

Cent. 30
la copia

ABBONAMENTI:

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSERZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 8 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziari ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan, tel. 33-982, alla Centrale, Milano Via S. Felice 11 e sue Filiali.

BOLLETTINO N. 521

Apprestamenti britannici bombardati a Tobruk

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri, apparecchi nemici hanno nuovamente effettuato brevi incursioni sui tratti di territorio delle provincie siciliane meridionali: tre persone sono rimaste ferite. La difesa C. A. attivamente intervenuta ha abbattuto in mare un velivolo avversario. Un altro è stato efficacemente mitragliato da un nostro aereo al largo della costa ed è da considerarsi perduto.

In Africa Settentrionale, nel corso di un'incursione aerea sulla zona di Bengasi, un nostro apparecchio da caccia ha colpito due dei bombardieri nemici che sono caduti in fiamme. Le nostre artiglierie e «Stukas» germanici hanno bombardato apprestamenti difensivi della piazza di Tobruk.

Nell'Africa Orientale, davanti alle posizioni del caposoldo di Culquabert, nostre batterie hanno colpito ed inutilizzato alcuni automezzi avversari carichi di truppe, le quali hanno subito perdite.

Sugli altri fronti dello scacchiere elementi nemici fronteggiati i nostri reparti sono stati attaccati e dispersi. (Stef.)

Geografia bellica

Il commento politico, giorno per giorno, matura sulle scheletriche linee delle cartine di guerra, che parlano con linguaggio visivo. Oggi è la punta estremo-orientale della penisola di Crimea a concentrare gli sguardi. Da Kerck, capolinea di uno dei tronconi ferroviari che derivano da Perekop, si domina la strozza che immette il Mar d'Azov nel Mar Nero: non molti chilometri di acqua conducono ai valli conclusivi del massiccio caucasico. Kerck è appunto definito « il ponte verso il Caucaso ». La discesa romeno-germanica verso questo limite della penisola di Crimea definisce negli stessi riferimenti geografici il suo significato strategico. Siamo sulle grandi linee di accesso al Medio Oriente e siamo — prima ancora — nella anticamera dell'oro liquido. Non a caso un foglio americano ha scritto che Rostov è « la prima grande battaglia del petrolio ». Il magico personaggio inanimato non ha smentito l'abbondanza letteraria più o meno romantica che gli è propria. Campeggia coi suoi riflessi di fango e di fuoco sui primi piani di questa titanica lotta, la quale è condizionata a resistenze industriali e a capacità materiali non meno che al valore e alla volontà dei popoli.

Individuati gli obiettivi geografici è ora superfluo notare che non si tratta di una corsa e neanche di una passeggiata: il cammino è ancora lungo, la lotta è irta e contrastata: gli ostacoli sono nel terreno non meno che negli uomini: nelle intemperie e nella primitiva organizzazione delle risorse e dei metodi di vita locali. C'è, riflettendo, da stupire che in pieno ciclo di inclemenza stagionale tra carraie fradice di fanghiglia e sterminati campi insidiati dall'acquitrino, la marcia non si arresti e non si allenti. Senza contare i baluardi bellici, di pietra e di ferro, come quelli forzati alla imboccatura dell'istmo di Perekop, vero sistema blindato profondo 50 chilometri.

Non si andò errati nel giudicare che il fianco infido di tutto lo schieramento sovietico è stato per i bolscevichi il loro fronte meridionale. Qui la crisi ha superato le proporzioni degli altri settori, mentre il terreno ha offerto minori ostacoli all'avanzata. Ed è proprio il fronte sud quello che copre tajune arterie essenziali dell'organismo sovietico: fecondità rurale, attrezzatura industriale, fondamentali vie d'accesso.

Al centro e al nord la lotta continua nonostante le esasperate opposizioni stagionali. C'è la questione dell'inverno, il fatidico spettacolo crepuscolare russo le cui caratteristiche, reali o fantastiche, sono state ormai declinate in tutte le congiugazioni dai protagonisti e dai propagandisti.

Sta di fatto che nonostante le sventose emorragie subite da Timocenko, una resistenza si è

un lungo discorso da fare: ma non anticipiamo. La parola è ancora alle armi. Saggiezza vuole tuttavia che non si perda di vista questo domani, sia pure non imminente ed è anche sotto questo aspetto che la frase di Mussolini « Non dimentichiamo! » dovrebbe essere intelligentemente raccolta oltre le Alpi da coloro che realisticamente fondassero le conclusioni delle amicizie da assicurarsi e delle solidarietà da riconquistare.

r. m.

Progressi di un ventennio nella popolazione italiana e nella produzione agricola e industriale

ROMA, 5 sera. Può interessare a chi osserva il quadro economico del nostro Paese, di rianalizzare a ritroso nella storia statistica dei principali fenomeni produttivi per osservare il notevole progresso compiuto durante i primi 19 anni del Regime fascista.

Ce ne offre materia il «Compendio statistico italiano», che determina alcuni indici delle condizioni economiche italiane dal 1922 al 1939, ultimo anno di cui sono pubblicate le statistiche: quasi un ventennio.

Dal 1922 al 1939 la popolazione italiana è aumentata del 45,8 per cento, mentre l'indice della produzione agricola e industriale è salito al 68,4 per cento. Naturalmente l'ascesa della produzione agricola è stata inferiore, mostrando un aumento solo del 24,4 per cento, mentre l'ascesa della produzione industriale è stata assai più accentrativa (più del 428,6 per cento).

L'elogio del Duce all'opera delle Ferrovie e della Marina mercantile

Il Duce ha preso in esame i dati riassuntivi sui trasporti militari, ferroviari e marittimi eseguiti in circa 46 mesi di aspra lotta contro eserciti agguerriti e contro la Marina più potente del mondo. Egli ha ricordato che le Ferrovie dello Stato e la Marina Mercantile in intima, continua, stretta collaborazione con gli Stadi Maggiori del R. Esercito e della R. Marina, hanno pienamente risposto alle necessità e alle esigenze civili e militari imposte dalla situazione sempre mutevole della guerra, spinta verso i più lontani teatri di operazioni, terrestri e d'oltremare. E dopo avere affermato che la Patria ricorderà sempre con riconoscenza e con reverenza la lunga schiera della gente di mare e dei ferrovieri caduti nell'adempimento del dovere, ha tributato un vito elogio ai dirigenti e a tutti gli organi delle Ferrovie dello Stato, della Marina Mercantile e della Direzione Suprema dei Trasporti dello Stato Maggiore per quanto hanno reso, con fede, tenacia ed alto senso del dovere, per il raggiungimento dell'immane vittoria.

I combattenti tedeschi e italiani rendono omaggio al Duce

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: « Il mutuo, profondo cameratismo guerriero fra Italia e Germania attinge ragione negli eventi storici e oggi ancora si indirizza verso i nemici comuni, mentre in-

I tedeschi valicano i monti Jaila e raggiungono anche in questo settore il Mar Nero

Fallito tentativo di traghetto della Neva e di sortita degli assediati di Pietroburgo

BERLINO, 5 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Crimea prosegue l'inseguimento tanto in direzione sud che in direzione est. Nonostante il terreno accidentato è stata già valicata in un punto la catena dei monti Jaila ed è stata raggiunta la costa del Mar Nero.

L'arma aerea ha bombardato sulla costa della Crimea i porti di Sebastopoli, Jalta e Kerck, colando a picco due navi trasporto per complessive 10.000 tonnellate e una nave scorta. Sono stati danneggiati inoltre le bombe altre cinque navi mercantili ed un piccolo incrociatore dei sovietici.

Presso Pietroburgo un tentativo di traghetto del nemico sulla Neva, preceduto da una forte preparazione di artiglieria è stato infranto dalla reazione tedesca, che ha inflitto al nemico gravi perdite. Di circa 100 battelli la metà è stata affondata ed il rimanente è stato costretto a ritirarsi.

Ripetuti tentativi di sortita del nemico, appoggiato da carri armati, sui rimanenti settori del fronte di accerchiamento, sono stati soffocati in gran parte già sul nascere.

Durante la giornata poderosa formazione aerea hanno compiuto violenti attacchi sul centro industriale

di Gorki, centro di produzione per i carri armati ed i carri. È stata contrastata con bombe di grosso calibro la fabbrica di automobili Motovov e sono state causate gravi distruzioni negli arsenali sul Volga e nei binari della città. Si sono sviluppati vari grandi incendi. Durante gli attacchi aerei su Pietroburgo sono stati incendiati obiettivi militari. Anche Mosca è stata bombardata nella scorsa notte.

Nella zona di mare delle isole Faeroer aerei tedeschi hanno colato a picco un mercantile di 5.000 tonnellate ed hanno colpito un altro piroscafo da carico. Le navi piroscafo hanno respinto con successo reiterati attacchi di motosiluranti inglesi nella Manica.

Nel corso di un duello delle artiglierie è stato colato a picco un motoscafo nemico; altri due ripetutamente colpiti hanno subito danni.

Nel Golfo di Suez è stata danneggiata dalle bombe il 3 novembre una torpediniera britannica.

Nella scorsa notte aerei da bombardamento inglesi hanno eseguito varie incursioni sulla Germania occidentale e nord occidentale.

Il maltempo non serve l'attenzione della stampa berlinese è rivolta al fronte meridionale, dove sono avvenuti e sono in via di maturazione fatti di grandissima importanza.

Anche le informazioni delle agenzie ufficiose e dei circoli politici riguardano oggi quasi esclusivamente il fronte sud. Negli altri settori la situazione è pressoché invariata.

Nel settore meridionale invece l'offensiva delle truppe germaniche ed italiane, condotte da colonne magiare, continua allo stesso ritmo dei giorni scorsi senza che il maltempo e le difficoltà di terreno rallentino la pressione.

Sul fronte del Donetz le forze aeree germaniche ed italiane martellano ininterrottamente le retrovie nemiche e le colonne bolsceviche in ritirata. Oltre il Donetz le truppe alleate continuano ad estendere, con incantevole ritmo, la zona di territorio da esse occupata, stroncando i contrattacchi del nemico per ritardare l'avanzata. Il nemico in questi contrattacchi ha subito sanguinose perdite ed ha lasciato nelle mani degli alleati numerosi prigionieri e grande materiale da guerra.

La pressione nella zona di Rostov si fa sempre più violenta. Il Comando sovietico tenta porre in salvo il materiale pesante. L'occupazione aerea Crimea e del basso Don rendono sempre più precaria la situazione delle truppe sovietiche che difendono lo stretto Cor. L'occupazione del corso inferiore del Donetz le operazioni alleate acquisiranno ancora un più ampio respiro e si dirigeranno verso i territori settentrionali del Caucaso e verso il Caspio. Infatti dopo la conclusione della Campagna di Crimea, dove ormai le truppe germaniche e romene procedono al rastrellamento del territorio dei reparti sovietici che oppongono ancora qualche resistenza locale, l'alto Comando imprimerà un nuovo indirizzo alle operazioni militari.

Brillante azione dei bersaglieri

A nord di Stalino, i bersaglieri hanno occupato due importanti città, delle quali ancora si tace il nome, sostenuti ed appoggiati dall'Aviazione italiana. Nessun ostacolo ha potuto fermare lo slancio irruente delle truppe del Corpo di spedizione italiano in Russia. Attraverso paludi e canneti, su strade trasformate in mari di fango, riforniti soltanto dagli aerei che facevano lo spunto dai campi alle prime linee, in ventun giorni di marcia e di battaglia i soldati italiani hanno compiuto un tratto di duecento chilometri, tanti della « Passio » non hanno mai rallentato l'azione incalzante, e portatisi a ridosso dei bolscevichi, sono avanzati, giungendo sino all'obiettivo previsto — un importante centro industriale — conquistandolo e catturando ingenti quantità di materiale bellico e facendo numerosi prigionieri. L'azione non si è arrestata dopo tale vittoria, ma è continuata sin quando il secondo centro è stato preso d'assalto e conquistato di forza.

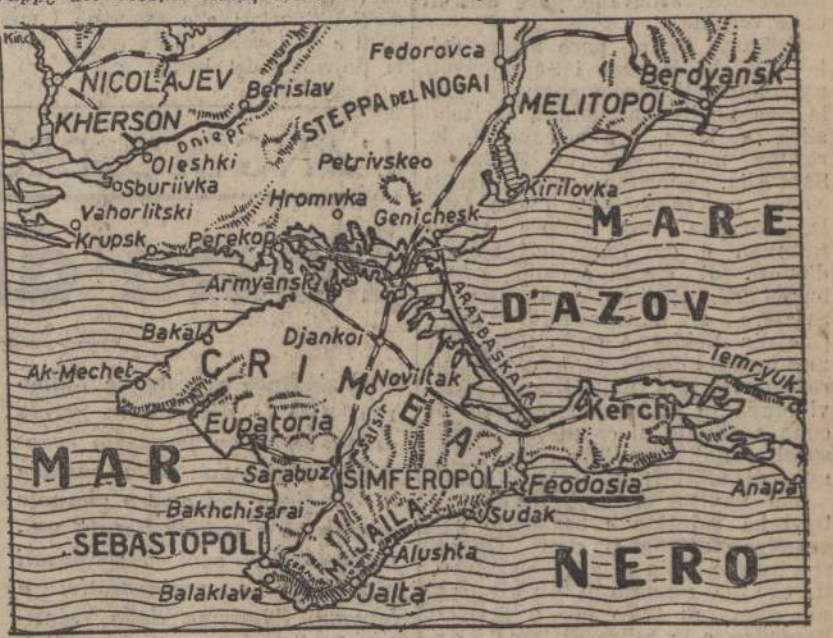
Interessanti notizie giungono pure dal centro del fronte, dove il gelo ha ormai rassodato le strade permettendo ai carri armati di riprendere l'avanzata.

La battaglia della Crimea verso l'epilogo

Sull'isola di Crimea, come dice il comunicato dello Stato Maggiore, le truppe tedesche hanno varcato i monti Jaila ed hanno raggiunto la costa del Mar Nero. In tal modo è avvenuta definitivamente la separazione delle forze sovietiche della Crimea. Data la rapidità della marcia tedesca, si può ritenere che le conseguenze di tale successo non si faranno attendere a lungo.

D.N.E. nel dar notizia del varco degli Jaila aggiunge che le forze sovietiche sono quindi completamente isolate e tagliate in tronconi. L'imminente conclusione della campagna di Crimea suscita in Inghilterra stupore e apprensione. Infatti la propaganda britannica aveva esultato l'opinione pubblica nell'illusione che

l'alleato sovietico avrebbe potuto per molto tempo ancora. Oggi che il fronte sovietico crolla sotto i colpi delle truppe dell'Asse, Londra, come si osserva qui, tenta persuadere Mosca dell'importanza che riveste il Caucaso per sbarrare la strada che conduce ai pozzi petroliferi.



Un proclama di Antonescu per il plebiscito in Romania

I voti saranno verbali - Profonda riforma dello Stato - Appello alla missione educativa della Religione

BUCAREST, 5 sera. Il Maresciallo Antonescu ha diramato al popolo romeno un proclama per annunciare il plebiscito della Nazione. La Romania è infatti chiamata ad un solenne Plebiscito per esprimere la propria approvazione o disapprovazione circa l'azione del Governo del Maresciallo Antonescu dal sei settembre 1940 ad oggi, nonché per accordare al Conducator la fiducia affinché egli proceda alla riforma nazionale dello Stato. Il voto, che sarà verbale, è costituito da un «Sì» o da un «No» espresso davanti ad apposite Commissioni. Ad esse parteciperanno tutti i cittadini romeni che abbiano compiuto i 21 anni di età. Gli ebrei non voteranno. Nessuna manifestazione di propaganda favorevole o contraria verrà permessa. Coloro che si renderanno colpevoli di simili manifestazioni saranno passibili di carcere fino a cinque anni. Nel suo proclama il Maresciallo ricorda le condizioni nelle quali trovò il Paese, quando prese il potere nelle sue mani e l'opera da lui svolta dal sei Settembre 1940 fino ad oggi. «Non credeva», dice il Conducator, che la Provvidenza potesse riservare alla vita di un popolo e dei suoi Capi, tante difficoltà quante sono state riservate a noi il giorno in cui ho preso le redini del Governo. Soltanto col vostro aiuto e con la comprensione dei nostri grandi Alleati, mediante la nostra fiducia e la nostra volontà di superare ogni ostacolo, è stato possibile rimettere la nostra Nazione sulla via dell'onore e dei suoi diritti».

Il Maresciallo Antonescu passa poi ad esporre le principali riforme che intende applicare in un prossimo avvenire. Il popolo Romeno egli dice è un popolo di agricoltori, l'agricoltura e la classe rurale debbono perciò essere sostenute per potere conservare nel sud-est europeo e nella nuova Europa di domani il nostro compito riformatore. Dobbiamo elevare la produzione della Nazione riorganizzando il lavoro, dotando degli utensili necessari il contadino, accordandogli crediti attraverso Banche appositamente create. Ai contadini poveri e ai combattenti dell'attuale guerra verranno accordati terreni nelle Provincie liberate, ereditati così per molta gente una nuova fonte di vita. La classe operaia dovrà godere nel nuovo Stato Romeno del pieno rispetto dei suoi diritti sociali. Saranno costruite per essa case, saranno create istituzioni e nuove condizioni di vita per le famiglie dei contadini. Il numero delle Scuole di arti e mestieri sarà aumentato anche in vista di una formazione di operai specializzati dei quali la nostra industria ha tanto bisogno. La borghesia romena verrà rafforzata considerevolmente perché senza una classe centrale potente e indipendente, non si può assicurare l'equilibrio sociale.

Il commercio, l'industria saranno riorganizzati nel quadro delle nuove discipline sociali e costituiranno organizzazioni professionali. La scuola sarà posta su nuove basi realistiche e pratiche tenendosi presente per i bisogni della Nazione la necessità di formare i quadri di domani, con elementi all'altezza dei compiti che ci attendono nel sud-est europeo, nella nuova organizzazione del continente.

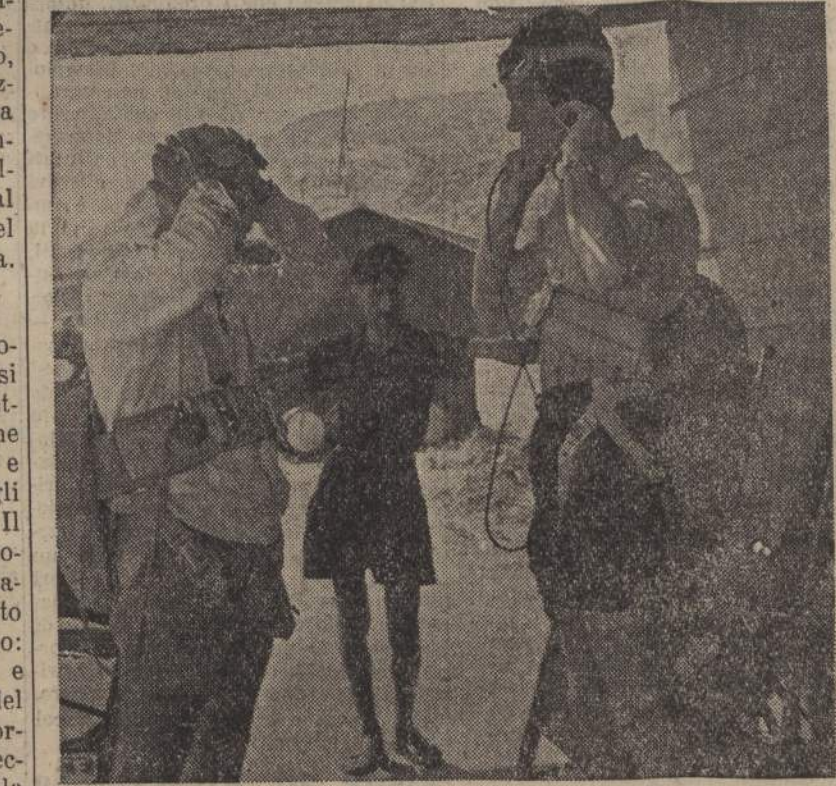
«La Chiesa — dice il proclama — è la fonte religiosa del popolo romeno e della missione nazionale ed educativa della famiglia. La gioventù romena dovrà essere cresciuta in un sano spirito di disciplina nazionale e di indurimento militare. Per assicurare il futuro della Nazione romena, anche lo Stato dovrà essere riorganizzato».

«Uno Stato nuovo deve basarsi su quadri nuovi. Le nostre Università saranno riorganizzate per potere formare i nuovi quadri mediante sezioni di insegnamento pratico, che indirizzano verso la funzione dello Stato gli elementi aventi una solida preparazione. Gli operai, gli intellettuali di ogni categoria, i commercianti, gli agricoltori e gli industriali saranno costituiti in Corpi professionali, con organizzazioni provinciali e nazionali».

«I rappresentanti delle varie professioni costituiranno una Camera Corporativa che farà parte del «Consiglio di Stato». Il Consiglio di Stato sarà un organo di coesistenza nazionale che avrà tre sezioni: una corporativa, formata dai rappresentanti delle professioni; una tecnica, incaricata della preparazione delle leggi fondamentali della Nazione e delle leggi chieste dal Governo e infine, una nazionale formata dagli esponenti della Camera Corporativa della vita nazionale delle diverse organizzazioni e istituzioni».

Il Conducator continua precisando che senza la riorganizzazione delle professioni e degli organi tecnici per la elevazione della Nazione, egli non potrebbe compiere quella rivoluzione nazionale per la quale è entrato in lotta e che è il solo scopo per il quale egli è al timone della Nazione, scopo che egli deve assolutamente raggiungere.

Il Generale Antonescu conclude ricordando che, ponendo la Nazione nella vita di combattimento e di onore della nuova Europa ha affiancato la Romania all'Impero latino del Duce Mussolini e alla Germania nazionalsocialista.



Piloti che si preparano a spiccare il volo da un campo d'aviazione nell'Egeo

La Germania non potrà essere superata negli armamenti

BERLINO, 5 sera. Il sottosegretario germanico alla economia ha dichiarato fra l'altro ad un inviato svedese che la Germania è ormai in possesso di tutta la macchina dell'armamento, mentre al di là dell'Oceano essa possiede ancora una scorta da raggiungere. Egli ha sottolineato che il vantaggio conseguito dalla produzione germanica non può più ormai essere raggiunto dall'avversario.

La sementa

Quando s'era lì, verso Ognisanti, fors'anche prima, i miei nonni materni, antichi agricoltori del pratese, (ma più specialmente di quella plaga tanto luminosa e canora d'acque e di stornelli che poggiava ad oriente verso la Val di Marina) dovevano pensare a rinforzare le stalle di bestiame e darsi premura per la sementa.

Con le vacche sole, un paio in tutte, e qualche giovinca pazzarella non ce la facevano: terra buona ma sagace; terra di zolla bruna, generosa, ma un po' sostenuta specie sull'aridore; dimodochè era un lavoro da buoi.

Bisognava far presto; chè se la stagione sementina si fosse buttata al brutto, sul terreno fradicio non ci s'andava.

Su crinale Montemorello, che guarda a valle la pianura fiorentina, era pulito pulito; e che sembrasse, venti contrari dalla parte di Siena non ce n'erano. Poi speculando il cielo di sull'aria, era tutto chiaro come l'ambra pura senza un fil di ragna da nessuna parte. Intorno casa c'era ancora odor di vinacce, di grumo di botti, di bitorzioli umidici di formontone, di paglia nova d'arbuti, di foglie imvecchiate. Gli ulivi, ritraendo ancora dal plenilunio d'ottobre un po' di luccicore, imbrunivano a vista d'occhio per la maturità del frutto, dopo la colta di quelle po' d'olive da guazzo da mangiarsi a sale e pane.

E certa sera, dopocena, passata di poco la svinatura, salivano dal borgo i sensali: gente rude; gente che portava il cappello solamente acciacciato un tantino sul davanti e con gli stecchini da denti infilati nel nastro; taluni coi pantaloni a dadini bianchi e neri; altri con gli stivali gialli ad elastico, di gran catene d'argento con lo scudo a mo' di ciondolo sul panciotto e il vincastro di ciliegio.

Si mettevano subito a ragionare nel bel mezzo di cucina, proprio sotto al lume che pendeva dalla trave maestra; e costì, col pollice della mano destra tenuto all'incavatura sotto braccio del panciotto e il cappello buttato all'indietro, discorrevano di bestiami.

Il nonno, toglieva dall'orcchia il fiasco del vin santo, faceva posare i bicchieri bene sciacciati dalle donne sulla madia e dopo una sboccata diceva: «Ragazzi, bevete». Quelli, avvezzi piuttosto alla roba sincera e di gradazione, bevevano con gravità, s'asciugavano i baffi e ripigliavano il discorso lasciato a mezzo: «Vo' lasciatvi servir, Geppino, e le bestie vi faranno gioche. Che diannone?... Ci si dovrebbe conoscere no?...». L'altro, parlava con fermezza socchiudendo un po' gli occhi. «Badate, sul patto ci guardo: i capi mi garbano a modo. L'altro anno il mancino ci fece tribolare e all'aratro ci stava malvolentieri. In quanto, poi, a scudi più, a scudi meno, non ci bado».

E il nonno, coi figlioli vicino che, senza metter bocca, assentivano solamente con qualche gesto, aveva bell'e parlato.

I sensali, in piedi, come se fossero stati in piazza, sul più bel mercato di Toscana, accendevano il sigaro e si mettevano a fumare discorrendo sempre di buoi e di vacche, di sopranni e di giovinche fintantochè, dopo aver ribevuto, non andavano via per la strada che riportava al borgo. Allora la nonna, toglieva per ultima il lume a olio dall'orlo della cappa del camino, l'accendeva con uno zolfanello razzolando tra la cenere del focolare, dava una guardatina al lucignolo che ardeva nel bevilobbo di terracotta sotto alla Maestà e andava a letto.

Era quasi sempre sull'imbrunire quando arrivavano sull'aria, accompagnati dal bifolco ch'era andato a rilevarli in altro podere dei dintorni.

Accostavano subito l'occhio mansuetito alla nuova stalla, soffiando dalle narici come per la stanchezza del lungo tragitto fatto nella sera mite sulla strada che finiva di perdere qualche stenta rifuoriatura dell'ultima estate, dopo aver tentato di ricomporsi in sembianze primaverili.

Per un attimo anche le donne di casa s'affacciavano sull'uscio: dicevano che erano belli davvero, simili a quei buoi da Pasqua che menavano dal contado, con le guadrappie scarlatte e le moscarole rosse e gialle, sul sagrato il giorno del Giovedì Santo. Il partito, ringraziando Iddio, non era stato fatto male per centosessantadue scudi e i sensali avevano mantenuto la parola: le bestie si

La pace, la guerra, la sconfitta

Il dramma del crollo francese

rivissuto nella incerta penombra politica

da un eminente protagonista che «stimava» l'Italia

La confessione d'un francese e lamente che dall'agosto 1938 al settembre 1940 seguì e nota giorno per giorno, e dal seno stesso del governo di cui è membro, gli avvenimenti, i problemi, gli urti di persone, le interferenze e, in una parola, le cause che dovevano gettare la Francia nella guerra e determinare la clamorosa sconfitta. Tale l'opera di De Monzie «La pace, la guerra, la sconfitta» che potrà la luce coi tipi dell'editore Mondadori.

Stralciamo, per gentile concessione, una pagina di grande interesse perché svela le drammatiche e ansiose iniziative vagheggiate con tanto e incerto proposito alla vigilia dell'intervento italiano.

Paul Reynaud ha dunque rimangiato il Gabinetto, chiamato il Maresciallo Pétain alla vicepresidenza del Consiglio e fatto di Mandel il successore di Henri Roy agli Interni. Quest'ultimo cambiamento gli stava a cuore. Chiamato Roy nel proprio ufficio, gli ha detto: «Sono stato entusiasta dei vostri servizi. Ma vi chiedo di darvi le vostre dimissioni per poter mettere al vostro posto Georges Mandel, la cui presenza agli Interni provocherà uno choc psicologico».

La ricerca dello choc psicologico assorse lo spirito di Paul Reynaud alla Finanze, sia alla presidenza del Consiglio. Egli si crede un psichiatra.

Henri Roy, il più galantuomo tra i galantuomini delle due assemblee, non ha fatto nessuna obiezione. Questo compagno di Péguy è al disopra d'ogni volgarità. Ma quando Paul Reynaud gli ha mandato una lettera di lusinghiero congedo, ha semplicemente risposto: «Grazie caro Presidente, ma non ho bisogno di benedirvi».

La situazione militare
Non essendo riuscito a evacuare Parigi il 16, Paul Reynaud evacuò i suoi ministri. Non nasconde d'altronde d'aver chiesto e di seguire l'opinione di Jeanneney che conta su Mandel per resuscitare Clemenceau.

Domenica, 19 maggio 1940. Passo ridicolo. — Non sono mai stato più stupido di questa sera. Ho ceduto a un impulso generoso, ma assurdo. Due giovani, due ufficiali, erano venuti ad avvertirmi della gravità della situazione militare, sulla quale, come tutti i miei colleghi, non ho nessuna informazione positiva. Quei bravi ragazzi venivano da parte d'un ufficio di ufficiali superiori a supplicarmi affinché fossi tentata una controffensiva per spezzare il cerchio infernale dell'invasione. La controffensiva o la pace? Come ho potuto concepire la speranza che un tale appello potesse essere inteso da Paul Reynaud? Berthelot e io siamo dunque andati a bussare alla porta del presidente del Consiglio, ministro della Guerra, che ci ha ricevuti, ci ha ascoltati, che ci ha ricevuti, ci ha ascoltati, che ci ha ricevuti, ci ha ascoltati. Erano coscienti della mia sciocchezza, dell'impossibilità di commuovere quell'individuo. Giuravo che neppure per un istante Paul Reynaud ha abbandonato il suo mutismo superiore. Per darci un contegno, una ragione d'essere, abbiamo parlato di questioni tecniche di ferrovie, di autocarri, di utilizzazione dei porti. Egli ha preso delle note; quando prende delle note, si mette in posizione vantaggiosa. E poi, con la coda tra le gambe, ce ne siamo andati, vergognosi del nostro passo. Ma in fondo, che cosa speravamo? Che la difesa nazionale avrebbe mutato ritmo e che Paul Reynaud avrebbe mutato animo?

20 maggio 1940. Il Maresciallo Pétain dice pian piano alla fine del Consiglio: «Bisognerebbe servirsi di piccioni viaggiatori». E' spiacetevole che si sia abbandonato l'uso dei piccioni viaggiatori». Questa semplice osservazione mi rende dolorosamente perplesso. «Le nostre comunicazioni con l'esercito, malgrado i progressi della scienza, sono deficienti a tal punto che si debba tornare ai sistemi delle guerre d'un tempo». Piccioni viaggiatori? 1870. 1871! Non è forse una confessione di fallimento?

Una conciliazione scomparsa
25 maggio 1940. Dispositivo di deragliamenti. — Non posso tardare più oltre a fissare le misure di precauzioni ferroviarie imposte dalla tensione franco-italiana. Si tratta di mettere a posto a Modane il dispositivo di deragliamenti destinato a impedire l'ingresso eventuale in territorio francese d'un treno blindato italiano. Le cose sono arrivate a un punto tale che la speranza d'una conciliazione è scomparsa. Ma provo una singolare repugnanza a firmar l'ordine. Repugnanza e disperazione. Firmare con la stessa stitichezza che Germaine de Jouvenel regalò un giorno a Henry per siglare il Patto a Quattro: 7 giugno 1933. Penso che il mio amico, qualche ora prima di morire, scriveva una pagina nuova in favore dell'amicizia fran-

co-italiana. Mi rimprovero, pure avendo fatto tutto il possibile per servire questa amicizia, di non aver fatto abbastanza, di non aver abbastanza gridato, urlato, tempestato, d'aver avuto, una volta di più, riguardo per gli imbecilli. So, non certo che gli italiani coi quali ho lavorato da dieci anni a questa parte erano sinceri e onesti, ma chiedo di pace si ristabilisse tra noi. Io sono sicuro dei miei pensieri francesi, eppure oggi mi vergogno di dover compiere il mio triste dovere.

27 maggio 1940. Alle 18 Alec Salikin Massé, capo di gabinetto del ministro Jaspard, mi chiede di ricevere d'urgenza e mi annuncia in confidenza la capitolazione del re dei Belgi. Un paio d'ore più tardi, la notizia è pubblica e noi siamo convocati per un Consiglio di ministri che vien tenuto alle 22, alla presenza dei Marescialli Pétain e Weygand.

Consiglio di ministri e di lanterne. Il re dei Belgi ha capito che ci ha ricevuti, ci ha ascoltati, che ci ha ricevuti, ci ha ascoltati. Paul Reynaud sa che sa: ma la domanda d'uno di noi, dice: «al nostro Stato Maggiore non era avvenuto?». Nolo la frase per verificare più tardi l'esattezza. Sin da questo momento, l'idea d'un trattamento regale, che verrà accreditato tra la folla, è per me totalmente inaccettabile, stupida, mastrouca. Ma chi crederà che un governo di guerra sia sprovvisto di qualsiasi informazione vera su un avvenimento che sarà considerato come decisivo? Scrivo sul mio taccuino di ricordi: «Causa o effetto». Prima di credere che questa capitolazione di re Leopoldo III porti con sé la nostra disfatta, io mi chiedo se la nostra disfatta non abbia determinato questa capitolazione. Ma come si potrà mettere più tardi che una così grande guerra sia stata così clandestina?

Le proposte all'Italia
Conviene ora tentare uno sforzo supremo dalla parte dell'Italia? Daladier prende la parola e propone d'appellarsi al Papa; legge un progetto di dispaccio nel quale si parla di proposte concrete all'Italia: Gibuti, il Ciad, una specie di condominio in Tunisia, Senegal, il rifiuto degli Inglesi di unire le loro proposte alle nostre. «Niente nomi propri» sarebbe stata la risposta del Foreign Office. Tuttavia Lord Halifax sembra avere il

desiderio d'iniziare conversazioni dirette con Roma. Una serie di dichiarazioni: Frossard a proposito della sorpresa dell'opinione pubblica, io per sostenere l'opportunità delle conversazioni dirette con Roma, poi confusamente, Rollin, Barely, che evoca la propria circostrizione, Marcel Héraud, che s'oppona a qualsiasi intesa franco-italiana per non mancare all'impegno di non trattare separatamente. Rispondo con una rinuncia cerimoniale eccessiva: «La condizione di non trattare separatamente non può riguardare che la Germania, la nostra sola nemica nel momento in cui Paul Reynaud ha impegnato la nostra parola con l'Inghilterra». Paul Rey-

naud lancia verso di me uno sguardo di ipocrita irritazione. Dietro un cenno d'incoraggiamento che gli faccio, Paul Thellier, ministro dell'Agricoltura, entra nella discussione con la sua giovanile autorità e prega il generale Weygand di esporre brevemente quale sia la situazione bellica. Il generale Weygand, che siede a destra di Reynaud, interroga con lo sguardo il presidente del Consiglio e, ottenuta una muta adesione, prende la parola. In tutta la mia vita non ho mai udito una relazione che eguagliasse, per la semplicità, la chiarezza e la rapidità, quella del Maresciallo. Emanava da questo capo militare una straordinaria potenza verbale. Non posso giudicare l'uomo. Mi sarebbe piaciuto avvicinarlo, ma egli nutre verso di me una prevenzione di cui non so indovinare i motivi.

Non sarei stupito se venisse a sapere che il generale Weygand domina un carattere veramente. Forse questa sensazione d'anima repressa mi dà la curiosità di conoscere una curiosità che non sarà soddisfatta.

In breve quella ch'egli deprime è la disfatta. Un collega che s'inchina degli usi del Consiglio prende delle note come all'università. Paul Reynaud gli fa un segno. «Questo no! Questo no!». L'altro smette il suo lavoro di memorialista. E Lamoureux, accanto a me, mormora: «Se le cose stanno così, non c'è che da chiedere l'armistizio».

Io attacco subito: «A ogni modo, non è il momento d'aggiungere ai nostri rischi il peso d'un esercito italiano? Weygand non interviene più. Ha fatto il proprio rapporto e gli basta. Concludere, è cosa che riguarda i politici. Mi guarda senza malevolenza, ma senza fiducia e io provo una vera irritazione al pensiero di non poter costringere quel cuore reticente a una franca adesione.

Il generalissimo ha dunque esplicito il rapporto delle forze che si fronteggiano, e niente più. Ma così facendo ha definito il contributo britannico. Il presidente Lebrun non riesce a nascondere la propria sorpresa: «Come? gli Inglesi non hanno che due divisioni sul nostro fronte e soltanto una parte della flotta nel Mediterraneo?». Alza le braccia, le lascia ricadere, e non aggiunge nulla alla propria esclamazione.

Una patetica digressione ci ha allontanati dalla proposta di Daladier. Torniamo a esso. Ho obiettato tutto quello che potevo obiettare contro il suo testo, non posso lodare di più. E sia! Un dispaccio rientrato! Mezzanotte, rincaso, e chiamo al telefono Daladier col filo diretto. Gli spiego di nuovo che, trattandosi d'un supremo tentativo, è necessario conferirgli una solennità eccezionale con un passo diretto. Mi risponde: «Avevo capito male la vostra tesi». «La mia tesi, è quella di Halifax». «Rifletterò ancora». Martedì, 28.

Vado agli Invalidi a far visita al Maresciallo, secondo il suo invito di ieri. Prodigo e prestigioso serenità del Maresciallo! Poca pre-

intendersi con l'ambasciatore di Gran Bretagna.

Ore 15. — Vengo a conoscenza di questa nuova dilazione. Campbell arriva alle mie calcagna per prendere visione, del documento già educorato al massimo. Nessuna allusione a quello precedente, vale a dire al progetto di conferenza del 5 settembre 1939! Allusione pericolosa! Una conferenza a due è quasi il preludio d'una conferenza a quattro! Visto che il pericolo è esclusivamente di pace — oh scandalosa ironia! — non si deve spalancare dinanzi agli spiriti prospettivi tanto tenuibili. In un altro paragrafo si diceva che la Francia avrebbe sostenuto le soluzioni che potessero permettere all'Italia d'assicurare la propria libertà marittima. Sostenuo è stato sostituito con accolto. Io mi scaglio subito contro Giblittera, questa roccia antiquata, che, non potendo più impedire le comunicazioni, impedisce i negoziati. Ma, sia come si sia, il testo conserva un certo nerbo.

Ore 18. Campbell rifiuta di lasciare passare il testo. S'è rannuvolato e vuol riferire al proprio Governo; perciò chiede due ore di dilazione.

Conversazione con Guariglia
Ore 20. — Il permesso di Londra è finalmente arrivato. Guariglia è convocato al Quai d'Orsay. Obietta che la comunicazione non parla di nessuna proposta concreta. Daladier gli risponde: «Non abbiamo voluto dare l'impressione di mercanteggiare. Lo stesso Monzie s'è mostrato ostile a questo metodo».

Ore 22. — Guariglia mi offre di venire a discorrere con me al Lavoro Pubblici. Viene quasi subito. Colloquio senza speranza. La guerra! Che guerra! Ripeto: «Ma di che si tratta? La sola scusa della guerra è il suo motivo. E si deve comunque dichiarare perché ci si batterà. Il nostro passo non ha altro scopo che quello di provocare, d'ottenere questa dichiarazione preliminare».

L'ambasciatore aveva preparato un piccolo commento alla nota, al signor Daladier dice in via confidenziale, che il governo aveva discusso delle proposte concrete le quali avrebbero potuto essere formulate qualora si fossero aperti i negoziati franco-italiani. Domando telefonicamente a Daladier se accetta questa semplice aggiunta. Esita. E tuttavia Ybarratragay ha tenuto lo stesso linguaggio con Guariglia quando stamane s'è recato a fargli la sua visita di nuovo ministro. Tanto peggio! L'ambasciatore farà l'aggiunta scrivendo: «Ho parlato con Monzie, il quale...». Certo commetto una imprudenza assumendo le responsabilità di Daladier. Una di più! Non spero nulla. Attendo tutto il peggio. L'impossibile sarà stato abbozzato per impedire alla guerra impossibile di divenire una realtà di guerra inspiegabile.

10 giugno 1940. Barthe e Perletti, questori della Camera, vengono a spiegarmi con me sulla giornata del 16 maggio e sulla parte che essi vi hanno recitato. Sono perfettamente informato, documentato: la questione non ha responsabilità di sorta per il momento di quel giorno.

Vengo convocato dai manager del clan di Paul Reynaud allo scopo di sbarazzarsi di qualcuno di noi. Il colpo, per quel che mi riguarda, viene giustificato in anticipo. «Monzie» si dice «con la sua idiosincrasia agisce su Daladier, gli fa subire la propria influenza, lo ispira. Egli trascura per questo lavoro il suo compito di ministro dei Lavori Pubblici, che viene compiuto in sua vece dal segretario di gabinetto Berthelot, la competenza e l'attività del quale suppliranno a quella dello stesso Monzie». Questa campagna è la conseguenza naturale del mio intervento durante l'ultimo Consiglio dei Lavori Pubblici, che viene compiuto in sua vece dal segretario di gabinetto Berthelot, la competenza e l'attività del quale suppliranno a quella dello stesso Monzie. Questa campagna è la conseguenza naturale del mio intervento durante l'ultimo Consiglio dei Lavori Pubblici, che viene compiuto in sua vece dal segretario di gabinetto Berthelot, la competenza e l'attività del quale suppliranno a quella dello stesso Monzie. Questa campagna è la conseguenza naturale del mio intervento durante l'ultimo Consiglio dei Lavori Pubblici, che viene compiuto in sua vece dal segretario di gabinetto Berthelot, la competenza e l'attività del quale suppliranno a quella dello stesso Monzie.

Un mancato dispaccio al Papa
Apprendo che il dispaccio al Papa non è stato inviato. Le obiezioni inglesi hanno avuto il sopravvento. Siamo d'accordo tutti e tre nel giudicare che, in ogni caso, è importante un ultimo passo, ma diretto. Si stabilisce che Chauvelms e io prepareremo nella serata una proposta da sottoporre come minuta a Daladier. Ma Chauvelms mi dice: «Io non scrivo, scrivi tu. Poi rivedremo la minuta insieme». Si fa così. Lavoro sino alle 23. L'uno, aggiunto meglio che posso. Alle 23, da Chauvelms. Ancora qualche ritecchio. Poi, con grande fatica, il segretario Clavel riesce a consegnare il documento a Daladier, al suo domicilio. Un'altra telefonata: «Va bene».

30 maggio 1940. Daladier sollecita il visto di Paul Reynaud che si trova con Pétain e Weygand. Lo invitano a



Un Cappuccino invoca le benedizioni di Dio sugli aeroplani pronti al volo

ROMA, 5 sera
L'anno accademico 1941-42 XX si è iniziato stamane presso tutte le Università italiane. Cerimonie semplici e, al tempo stesso austere, alle quali oltre a numerose autorità e gerarchie, sono intervenute compatte masse di goliardi. A Roma sono intervenuti il Sottosegretario all'Educazione nazionale Del Giudice, il Vice segretario del Partito Gatto, l'Ambasciatore di Germania, Von Mackensen e altre gerarchie. La cerimonia si è svolta nell'aula magna dello Stadium Urbis, totalmente gremito di universitari. Qui erano pure presenti il Rettore magnifico del Senato accademico ed il Segretario del Guf dell'Urbe. Nei posti d'onore erano le famiglie dei professori e degli universitari caduti sul campo dell'onore e una rappresentanza di mutilati di guerra, ricoverati in una clinica della Città universitaria. Accanto al podio, ove erano issati il «Signum» e le Flamme del Guf dell'Urbe, prestavano servizio d'onore Militi universitari e altri reparti delle Forze Armate.

Il Rettore magnifico ha letto quindi le motivazioni delle decorazioni al Valor militare, concesse a professori dell'Università di Roma.

Sono due Medaglie d'oro: Tenente colonnello Bernardo Barbielli Almidè (alla memoria) e Tenente colonnello Elia Rossi Passavanti; due Medaglie d'argento sul campo al Ten. Col. Bolita Giuseppe e Tenente Generale medico Aldo Castellani una Medaglia di bronzo sul campo al Tenente Riccardo Del Giudice.

Quindi l'Eccellenza De Francisci ha dichiarato aperto il 639. anno accademico nel nome della Maestà del Re e Imperatore. Il Segretario del Guf dell'Urbe, ha sempre fra la viva generale commozione, letto le motivazioni delle decorazioni al valor militare concesse agli universitari romani. La prima è la Medaglia d'oro alla memoria del Tenente Edoardo Pezzali, caduto sul campo di Guadalajara; la seconda è la Medaglia d'oro alla memoria del Sottotenente osservatore Enrico Theodoli, che riferì a morte da una raffica di mitragliatrice, con l'apparecchio incendiato e circondato di colpi con un ultimo sublime sforzo, rinunciando a salvarsi con paracadute sul territorio nemico, prima di abbattersi in fiamme lanciata nelle nostre linee la macchina fotografica per salvare l'importante documentazione della missione compiuta».

Seguono le Medaglie d'argento, rispettivamente concesse all'aspirante Guardia marina Giuliano Longone, all'Aspirante sottotenente commissario Luigi Orzi, al Sottotenente di Fanteria Arnaldo Petriani, al Sottotenente di Fanteria Tommaso Tuffani. Dopo la lettura delle magnifiche motivazioni, il Segretario del GUF ha proceduto all'appello fascista dei Caduti del GUF dell'Urbe nella presente guerra. Essi sono: Acciani Michele, Apostoli Manfredo, Bacci Augusto, Broglia Ugo, Catania Gaetano, Cavalletti Giovanni, D'Amore Giuseppe, Eula Luigi, Facco Ruggero, Laurenti Giuseppe, Longoni Giuliano, Maccaroni Fausto, Manieri Antonio, Merceschi Umberto, Nolari Donato, Oscar, Olivieri Luigi, Orzi Luigi, Palombi Guido, Petriani Arnaldo, Piccole Anselmo, Pierbattista Matteo, Provinciale Miso, Rende Ruggero, Righetti Lanfranco, Rossi Armano, Salvatore Massimiliano, Serafino Gualtiero, Simonini Luciano, Sperandio Vittorio, Springolo Renzo, Theodoli Enrico, Tucci Vincenzo, Tuffani Tommaso, Urico, Vincenzi Vincenzo. Ai nomi dei prodi universitari rispondeva il commosso Rettore magnifico consegnava ai famigliari degli eroici scomparsi il Diploma della laurea «Honoris causa». E' seguita poi la consegna, da parte del Rettore dei diplomi delle Stelle e delle Medaglie al merito della scuola ai professori e agli assistenti più meritevoli.

Il Vice segretario del P.N.F. Gatto, ha quindi consegnato le Medaglie d'oro ai Littori e alle Littiche del Guf dell'Urbe per l'anno XIX. Essi sono: Pitrelli Agnese, Monografia di politica educativa; Milena Milana, Composizione poetica; Tabellini Marcella, Monografia corporativa; Crocetta Maria Luisa, Monografia cronologica; Caprioli Maria, Monografia di carattere educativo; Talifani Maria Littice del lavoro, concorso commessi di vendita, Bertolacci Nerlindo, concorso agricolo per fibre tessili; Minococheri Enzo, concorso agricolo per fibre tessili e autarchia.

Il Segretario del Guf dell'Urbe presentava al Rettore e il Vice segretario del P.N.F. la forza degli universitari presenti. Si è svolta infine una fervida e appassionata manifestazione di simpatia per i feriti di guerra presenti alla cerimonia i quali, poi, sono stati riaccompagnati all'Ospedale dai fascisti universitari romani.

Anatole de Monzie
(Seguirà).

mostravano valide, difetti a guardarle bene non se ne vedevano, e al goglio dovevano esser di figura.

I miei nonni, i miei zii, i miei cugini, del «pio bove» carducciano non se sapevan nulla di nulla; ma la loro onesta poesia stava nella pura bellezza agreste, essenzialmente virgiliana, cui sapevano onorare con la possanza e la mitezza di questi meravigliosi strumenti viventi da lavoro che non hanno mai smentito la nostra materna civiltà rurale.

Il bifolco di codesta grande famiglia d'antico stampo era lo zio Sandro, il maggiore dei figlioli. Aveva imparato a stare all'aratro sin da ragazzo; ma poi a diciannove anni, tirando su di leva, era andato a Roma a fare il soldato con la classe del sessantotto; e per

quattro o cinque anni non era tornato in licenza che due o tre volte.

Quando lo vedevano ricomparsi sull'aria col chepi, le uose e la divisa di panno turchino con la bottoniera dorata e lucida, abbaiava subito la mamma, il babbo, i fratelli, le sorelle; ma, poi, appena in panni da borghese, imponeva il goglio alle bestie e andavano nei campi. I suoi solchi parevano stampati. Diritti, uniti, di porca giusta e di ugual profondità, questo caro giovinotto assoggettava con mano maestra. Ma più che arare egli scolveva, cesellava, di un campo ne faceva un giardino. Per il seminatore che era uno dei fratelli minori, per le rincalzatrici ch'eran le sorelle, voleva dire una gioia, ai giorni di

sementa, lavorare con questo artrato, lavorare con questo artrato, tenere, umilissima, alimentata da una preghiera rivolta all'Altissimo, vegliava su questo rinnovarsi di speranze: il pane.

Scendevano ai campi, al mattino, per il solito sentiero di mezzacosta fiancheggiato da lunghe file di muri a secco e di macigni rugginosi; le donne col sarchio a spalla, gli uomini coi sacchi del seme medicato.

La valle, ribollendo tutta, fumava di nebbie che incensavano le vette dei poggi come se giungessero a dei giganteschi ostensori accesi di sole; le piante gocciolavano di lagrime, a stillo, fiondosi di spogliare sugli scheletri dei bronchi contorti color del bronzo antico.

Qualche gelso, sporgendosi

sulla strada, non aveva più neanche una foglia; le ultime dovevano esser cadute nella notte, silenziose, brancolando nel buio.

I campi destinati a grano, fattisi teneri teneri dopo qualche pioggerella che ha cancellato ogni disegno umano, par che aspettino di rinnovarsi. Uno degli uomini, rimessa la vangheggiola ritemperata dal fuoco all'aratro, si avvia ad incidere il primo solco che odora subito di zolle fresche, di mentastri, d'aria pura, d'acqua piovana.

E' sempre la terra, ritornata vergine, che parla di eternità.

Essa riapre il suo seno materno e riaccetta, in letizia, il nuovo seme benedetto che feconderà nelle aperte solitudini del verno senza stanchezza né pentimenti. Il nonno, la sera dell'ultimo

giorno di sementa era lieto.

Da un piccolo ripiano della viottola grande che portava diritta alla strada della chiesa, egli vedeva lo sguardo sicuro sui campi bell'e rifatti nuovi, bene assetati, d'un bel colore sanguigno da innamorarsene. «Ragazzi — diceva ai figlioli — sono proprio contento. Ora non ci resta che pregare il Signore che ci mandi una buona annata».

Parole degli antichi. Era una specie di prolusione a quel poema tanto meraviglioso per cui — stando nel canto del fuoco nelle lunghe tormentate sere invernali col fiasco del buon vino sulla rustica panca — si sognava, nel placido domiveglia, di stese immense di spighe cullate dal vento...

Giuseppe Giagnoni

REDAZIONI VIA TREPPA N. 3

CRONACA E OPINIONI

TELEFONO NUMERO 700

DAL FRIULI ORIENTALE AI PIU' REMOTI LIDI

Missionari nostri

Ardimenti e conquiste di nostri conterranei in terra di missione - Rassegna di opere e di vicende apostoliche nella pubblicazione di Mons. Kren - Il lavoro scientifico del salesiano Don Marega in Giappone

Sempre degni di ammirazione e di riconoscenza i Missionari, a quanti que nazione essi appartengono, sotto qualsiasi cielo siano nati...

E si pascia leggendo le sofferenze patite da questi fratelli, e si gioisce con loro per le conquiste, i trionfi da loro riportati sul campo Evangelico...

Così presenta Mons. Kren la sua recentissima ed attraente pubblicazione che incarna in ben riusciti medaglioni alcune nobili e simpatiche figure di Missionari concittadini, onore vanto dell'Arcidiocesi di Gorizia...

Una adeguata illustrazione mette in luce l'attività dei figli del Sacro Cuore, dei Missionari della Consolata, del Verbo Divino e delle Suore Missionarie della Divina Provvidenza...

Più a lungo l'autore si è soffermato a parlare dei figli di Don Bosco, l'apostolo dei tempi moderni, l'anima, insomma d'apostolato missionario...

Un medaglione particolarmente bello che tratta del vivente Salesiano Dott. D. Mario Marega, goriziano, il cui genio e piano di conquiste spirituali nelle missioni salesiane del Giappone merita un cenno illustrativo.

I Salesiani in Giappone iniziarono la loro opera d'Apostolato con un piano ben delineato e imperniato su un programma generale, felicemente realizzato...

Il programma, come voleva Don Bosco, è vivificato e concretizzato da un forte spirito di carità che mette in azione tutte le industrie, non ne sdegnava alcuna, pur di condurre anime all'ovile di Cristo...

Nei intermezzi si può distribuire buona stampa: la spiegarono i brani di musica, opportunamente scelti da luogo ad una piacevole ed utile istruzione. Canti in Italiano ed in giapponese, suonate di piano ed organo; italiani che cantano e suonano pezzi giapponesi, sono un'ottima attrazione...

I due massimi esponenti della Missione Salesiana sono Mons. Vincenzo Cimatti, che guidò il primo drappello nella terra del Sol Levante ed il dott. Don M. Marega, Mons. Cimatti ha dei meriti insigni nel campo della musica e della scienza: catalogò in Giappone le piante raccolte in un decennio e 900 specie di pesci; compose canti in giapponese, che impressi su dischi, furono desiderati dal Ministero dell'Istruzione...

Il suo principale collaboratore nel campo scientifico è il dott. Don Marega che attese a studi interessantissimi sul Buddismo, lo Shintismo, si occupò con amore di ricerche riguardanti la chiesa cattolica del Giappone e già fece numerose scoperte di tombe cristiane, di oggetti e manoscritti antichi. Culminò la sua attività nella traduzione del « Kojiki » il più antico libro di storia giapponese edito dal governo...

Nei giorni scorsi a Mons. Cimatti nel 1938 Pio XI disse che seguiva con vivo interesse la missione salesiana in Giappone, si rallegrò dello sviluppo che venivano prendendo le attività per il clero indigeno per la fondazione della Congregazione...

Nei giorni scorsi a Mons. Cimatti nel 1938 Pio XI disse che seguiva con vivo interesse la missione salesiana in Giappone, si rallegrò dello sviluppo che venivano prendendo le attività per il clero indigeno per la fondazione della Congregazione...

Indigena delle suore della Carità a Miyazaki, per il lavoro negli oratori, tipo salesiano, eretti in missione, per tipografia di Tokio, di Oita etc. per la buona stampa e le opere di carità; lodò altamente l'attività di alcuni missionari salesiani nel campo di studi storici e scientifici. Parole di particolare, paterno compiacimento ebbe per l'insolita attività scientifica di Don Marega, uno dei migliori e più appassionati cultori italiani di storia giapponese; apprezzò con insistenza le iniziative che fanno onore al missionario, al figlio di Don Bosco e allo studioso, che nobilita ed eleva cristianamente le ricerche e gli studi perché tutto fa e vede in funzione di apostolato.

Mentre ci congratuliamo vivamente con Mons. Kren per la bella pubblicazione sul Missionari, nostri conterranei, formuliamo l'augurio che qualcuna delle figure, veramente di primo piano, ulteriormente studiate trovi per la penna dello stesso dott. avverso ampio dettaglio di disamina critica e di ricerche per una definitiva ricostruzione storica.

PAOLO LINO ZOVATTO

La prima edizione del volume preparato da Mons. Kren per la Giornata missionaria, è già esaurita dopo appena una settimana dalla pubblicazione. Avon senza l'indice chiarissimo dell'eccellenza del libro ed anche del gusto dei lettori, che apprendono tanto volentieri e rivivono con tanta passione notizie a vicenda dei nostri missionari, araldi di bene tra le genti assatate di verità e di giustizia.

L'iniziativa poi di Mons. Kren, direttore delle Pont. Op. Miss. per l'Arcidiocesi di Gorizia merita d'esser segnalata, perché trova imitatori in altri centri dove ferve opera efficace d'apostolato e alcune nobili e degne figure di missionari meriterebbero adeguata illustrazione.

L'Albo della gloria della gioventù friulana di Azione Cattolica

Nell'imminenza della X.a Assemblea Diocesana della Gioventù Friulana di Azione Cattolica, viene pubblicata la relazione sull'attività svolta nel biennio 1939-1941 le cui pagine, dense di eventi e di cifre, si aprono ad onore con il seguente: elenco di giovani di Azione Cattolica caduti per la Patria nella presente guerra:

- 1. - Cauffin m.o Daniele, Sott. - Coneva (Medaglia d'Argento).
2. - Rossi Leonardo, Sergente - Amaro (Medaglia d'Argento)
3. - Nanino Celio, soldato - Reana
4. - Sanjari rag. Sandro, Tenente - Udine (S. Nicolò)
5. - Conzatti Raffaele, Sergente - Gemona
6. - Giavedoni Romeo, Sergente - Cadorio
7. - Moroso Elio, cap. magg. - San Daniele
8. - Mussio Angelo, caporale - San Martino di Cadorio
9. - Asquini Giovanni, soldato - Basaglietta
10. - Bignolin Ottavio, soldato - Sevegliano
11. - Bortolotti Francesco, soldato - Maiano
12. - Calligaro Mario, soldato - Bula
13. - Candoni Rino, soldato - Cedarschis
14. - Ciani Renato, soldato - Feuglia
15. - D'Angelo Alfonso, soldato - Rive d'Arcano
16. - Dossi Mirco, soldato - Comerso
17. - Della Siva Narciso, soldato - Bertolio
18. - Longhino Vittorio, soldato - Cedarschis
19. - Marchiol Rino, soldato - Reana
20. - Molinari Dino, soldato - Ligosullo
21. - Moro Alberto, soldato - Stella di Tarcento
22. - Marelli Gino, soldato - Flambrò
23. - Pascoli Sereno, soldato - Muris
24. - Pez Luigi, soldato - Beano
25. - Pasqualini Giannino, soldato - Turrida
26. - Puppi Diego Antonio, soldato - Cavazzo Carnico
27. - Savio Valerio, soldato - Rive d'Arcano
28. - Scrazzolo Luigi, soldato - Trivignano
29. - Sguazzin Albino, soldato - Trieste
30. - Tarussio Valentino, soldato - Paulano
31. - Tonizzati Avellino, soldato - Rodano Alto
32. - Tosolini Ernesto, soldato - Pasian di Prato
33. - Venturini Umberto, soldato - Nimis
34. - Violin Bruno, soldato - Cadorio.

Apostolato della preghiera

Ogni giovedì dalle ore 20 alle 21, nella Chiesa del RR. PP. Cappuccini in Via Ronchi, avrà luogo la consueta Ora di Adorazione in preparazione al primo Venerdì del mese.

Due parole sottovoce...

Sei uomo. Hai famiglia. Preoccupazioni, disagi, amarezze, pensieri assillanti, e forse disgrazie, non ti mancano. Ora ti dirò una cosa, ma devi promettermi che non passerai via da queste righe, facendoti spallucce e commentando: Che noia, questo tema, che noia!

Dunque, d'accordo? Bene: c'è stato tempo per un filosofo, che s'è convertito alla religione cattolica, e che ha cominciato il libro della propria conversione con queste parole: « Io avevo un amico e non lo conoscevo; egli mi amava ed io non sapevo nemmeno quale fosse il suo nome. Soltanto dopo ho saputo che si chiamava Gesù Cristo! ».

Ecco: è proprio di Lui che ti volevo parlare. Tu sai che per tutti gli uomini della città, nella Chiesa dei Cappuccini, in via Ronchi, il giovedì antecedente al primo Venerdì del mese (quindi oggi), dalle ore 20 alle 21 c'è un'ora di Adorazione, in onore del S. Cuore di Gesù.

C'è il, sull'altare, la nostra Dio. Molti lo bestemmiano, o non se ne curano. Ma tutti dovranno arrivare, in un modo o nell'altro, davanti a Lui. Da amici e da nemici. Vieni, dunque, e dimmi! Anche tu non te ne ricorderai quando ti dirò: Tu non ti sei mai stancato di amarmi, tu non ti sei vergognato di me, davanti agli uomini!

Vedi, è questo ciò che più importa. Il resto vale ben poco! Senza Cristo nessuna cosa ha più valore. E ti dirò come iniziò il libro della sua conversione al Cattolicesimo uno sportivo, un campione dello « sci » e della montagna: per far capire tutto in poche parole, inalterato sul frontespizio del volume questa affermazione: Ora ci vedo.

Vieni, dunque, e nell'Ostia vedrai il Cuore di Cristo. In ginocchio: Ora ci vedo! Ora capisco il fine di questo dono che la vita!

Crociata della Purezza I ladri fanno razzia in una cantina

Nottetempo ignoti ladri sono penetrati mediante scasso del lucchetto nella cantina del dottore agronomo Diego Giorgi in via Bernardino 5 e vi hanno asportato 20 bottiglie di spumante Rosazzo, un paio di scarpe, 2 chili di lardo, un chilo di burro, marmellate per 3 chili, 2 chili di mele, sei scatole di marmellate di 3 chili complessive, 5 scatole di formaggio, 20 scatole di carne in conserva, 4 scatole di latte condensato, 5 scatole di sardine, 5 uova ed una pentola di rame del peso di un chilo il tutto per un valore di circa 1200 lire.

Due furti di biciclette

Una bicicletta è stata rubata a Rino Asquini di Pietro da Majano ed un'altra a Mario Trombetta di Osoppo.

Gruppo arbitri udinesi

Tutti gli arbitri ed allievi arbitri sono convocati alla adunata obbligatoria del Gruppo che si terrà presso la Sede Sociale il giorno 6 c. m. alle ore 21.

Stato civile

NATI 4 - Golezzi Maria di Alberto - D'Angelo Angela di Antonio - Zuliani Luciano di Sereno - Mariuzzoli Graziella di Giulio.

La Corona di Ferro.

Prendete buoni movimenti di masse, sceneggiature sincere degli interni, scene esterne che puzzano un miglio di artificiosità, boschi da teatro con vasi di oleandro, paesaggi di Salvatore Rosa, armature di cartone, bei costumi impressionanti e riusciti cozzoli di armati. Mescolate il tutto con l'abilità di Gino Cervi, la buona volontà di Elisa Cegani e la strana parata di Luisa Ferida, ed avrete « La Corona di Ferro ».

Una pellicola essenzialmente barocca, su un motivo di leggenda e uno svolgimento da fiaba, tra mille scene diverse invano collegate (nei primi atti) da opportune didascalie.

Un leggendario e barbaro sire è l'attore principale di questo dramma, con la figlia e un nipote che poi diventeranno grandi e vorrebbero sposarsi. Ma salta fuori una fattucchiera che tra i vasi di sempreverde della foresta predice con voce nasale brutte cose per il crudele re. Il quale si sarda predizioni e destino, finché il nipote, che egli credeva morto nella valle dei leoni, compare. E dopo aver battuto in singolar tenzone e senza armi l'armatissimo ed antipatico tartaro prelatissimo la mano della principessa, se la prende e la vorrebbe sposare. Ma non è finita. Non si sa se questa sia felice o no della storia; comunque fugge e giunge in tempo a ricevere, tra le braccia del giovane che nel frattempo l'ha inseguita e raggiunta, una freccia che l'uccide. Poi, il bel giovane sposa la misteriosa Ferida, condottiera di misteriosi armati delle montagne; e la storia si arena.

Ecco il racconto farraginoso di cui vi abbiamo dato il miglior riassunto possibile. Una o due scene violente o morbose rendono la pellicola non visibile ai ragazzi. Mole, perché Grotti, con gli altri, non è malvagio e Carvava piace sempre, e vederlo quando stavolta le buschi. Un elogio al regista Blasetti per l'erosmo nell'affrontare un racconto difficile per argomento, sceneggiatura e parti; ma è la buona volontà che si ammira, indipendentemente dai risultati.

La prima tappa

Ricorreva ieri un oscuro anniversario, che è stato celebrato nel silenzio di ogni città tutto con calore e finalità cristiana. Trattasi del primo anniversario della fondazione della « Casa della Provvidenza », istituzione che raccoglie ormai oltre una decina di piccole fanciulle, per strapparle dai pericoli della strada ed indirizzarle sulle vie serene della bontà, operosità e della letizia cristiana.

La giornata, che ha segnato la prima tappa del tempo nel cammino di un'Opera che resterà testimonianza perenni di cuori generosi, si è chiusa con una funzioncina di ringraziamento al Signore, che ha benedetto, benedice e benedirà beneficate e benefattrici in questo luminoso cammino.

L'ammasso del granoturco

Al centro di ammasso, organizzato presso il Consorzio agrario, si sono aperte in questi giorni, le operazioni di ammasso del granoturco della campagna 1940-41.

In memoria di G. C. Stucky

Per onorare la memoria del compianto gr. uff. ing. Gian Carlo Stucky, il dott. avv. Giorgio Del Moro ha versato L. 300 alla Casa di Riposo dell'Opera Pia « Francesco ».

Notiziario dell'Artigianato

Presso la sede della Delegazione dell'Artigianato (via Garibaldi), domani mattina, a disposizione degli organizzati si troverà un funzionario della Segreteria provinciale.

La quarta campana del campanile del Duomo

Nell'articolo: « Campanile e campana » comparso ne « L'Avvenire d'Italia » del 25 settembre di questo mese, in cronaca di Portogruaro, vi sono due righe che riguardano la campana di S. Marco. Ecco le parole: « E c'è la piccola, la mezzana, la grande a Pordenone ». E poi continua: « Si dice che l'ultima campana che si è chiamata: il nostro Duomo, come chiesa cattedrale, ha il diritto di avere e ne ha cinque ».

pieno, la partita ci ha rivelato una Udinese pugnace, e siamo d'avviso che se per l'avvenire essa dovesse accretere questa sua intraprendenza unita alla relativa intelligenza di gioco, si potrebbe ancora sperare di evitare grossi socchi ed in breve navigare tranquillamente in mare aperto.

Venendo da un esame sommario dei giocatori, mettiamo sugli scudi Gallo che aveva di fronte Bertoni II, il miglior uomo in campo, e non solo l'ha tenuto per le briglie, ma ha saputo essere di grande ausilio ai compagni, svolgendo un gioco a largo respiro (però qualche volta troppo alto) e dando vita ad azioni veloci ed insidiose. Una lode sulla coscienza quel tre facche è stato il cervello della linea attaccante, come pure l'altro dimostro il punto segnato da Del Medico su un sesto preciso traversone. Guai se domenica fosse mancato Spivach, poiché Orzan, Boldi e Bertoni sono ancora in via di assestamento nel loro insoliti ruoli e non ci sarebbe stato nessuno a provvedere al collegamento del centro. Boldi ha fatto un ottimo primo tempo, ed è calato nella ripresa; Bertoni va via ritrovandosi, ma i suoi smistamenti sono troppo corti e limitati sempre al solo suo settore; Orzan ha fatto un ottimo tempo, ma i suoi smistamenti sono troppo corti e limitati sempre al solo suo settore; Orzan ha fatto un ottimo tempo, ma i suoi smistamenti sono troppo corti e limitati sempre al solo suo settore.

Il nuovo Cappellano

E' giunto in questa Parrocchia il nuovo Cappellano, il civildese Don Antonio Rieppi. Egli proviene da Palmanova e la popolazione lo ha molto festeggiato e nella sua prima S. Messa ha rivolto ai fedeli, parole di ringraziamento per le manifestazioni.

TRA LA LUENZA E IL TAGLIAMENTO PORTOGRUARO

La prima tappa

Ricorreva ieri un oscuro anniversario, che è stato celebrato nel silenzio di ogni città tutto con calore e finalità cristiana. Trattasi del primo anniversario della fondazione della « Casa della Provvidenza », istituzione che raccoglie ormai oltre una decina di piccole fanciulle, per strapparle dai pericoli della strada ed indirizzarle sulle vie serene della bontà, operosità e della letizia cristiana.

La giornata, che ha segnato la prima tappa del tempo nel cammino di un'Opera che resterà testimonianza perenni di cuori generosi, si è chiusa con una funzioncina di ringraziamento al Signore, che ha benedetto, benedice e benedirà beneficate e benefattrici in questo luminoso cammino.

L'ammasso del granoturco

Al centro di ammasso, organizzato presso il Consorzio agrario, si sono aperte in questi giorni, le operazioni di ammasso del granoturco della campagna 1940-41.

In memoria di G. C. Stucky

Per onorare la memoria del compianto gr. uff. ing. Gian Carlo Stucky, il dott. avv. Giorgio Del Moro ha versato L. 300 alla Casa di Riposo dell'Opera Pia « Francesco ».

Notiziario dell'Artigianato

Presso la sede della Delegazione dell'Artigianato (via Garibaldi), domani mattina, a disposizione degli organizzati si troverà un funzionario della Segreteria provinciale.

La quarta campana del campanile del Duomo

Nell'articolo: « Campanile e campana » comparso ne « L'Avvenire d'Italia » del 25 settembre di questo mese, in cronaca di Portogruaro, vi sono due righe che riguardano la campana di S. Marco. Ecco le parole: « E c'è la piccola, la mezzana, la grande a Pordenone ». E poi continua: « Si dice che l'ultima campana che si è chiamata: il nostro Duomo, come chiesa cattedrale, ha il diritto di avere e ne ha cinque ».

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Apertura corsi serali

Alla R. Scuola Tecnica Industriale, si sono aperti i nuovi corsi serali per la specializzazione, meccanici, falegnami e muratori. L'apertura di tali corsi si è svolta in una atmosfera di cordialità, presieduta dal direttore della Scuola, Ing. Dott. Salvatore Lo Curto, il quale ha incoraggiato i giovani partecipanti alla disciplina e al lavoro. La manifestazione si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

CASTELMONTE

La scomparsa di un combattente

A Lubiana è scomparso un valoroso combattente Florencio Ado Antonio fu Luigi, ottimo giovane che ha partecipato oltre che all'attuale guerra, a quella di Spagna quale volontario, meritandosi varie decorazioni.

Il nuovo Cappellano

E' giunto in questa Parrocchia il nuovo Cappellano, il civildese Don Antonio Rieppi. Egli proviene da Palmanova e la popolazione lo ha molto festeggiato e nella sua prima S. Messa ha rivolto ai fedeli, parole di ringraziamento per le manifestazioni.

TRA LA LUENZA E IL TAGLIAMENTO PORTOGRUARO

La prima tappa

Ricorreva ieri un oscuro anniversario, che è stato celebrato nel silenzio di ogni città tutto con calore e finalità cristiana. Trattasi del primo anniversario della fondazione della « Casa della Provvidenza », istituzione che raccoglie ormai oltre una decina di piccole fanciulle, per strapparle dai pericoli della strada ed indirizzarle sulle vie serene della bontà, operosità e della letizia cristiana.

La giornata, che ha segnato la prima tappa del tempo nel cammino di un'Opera che resterà testimonianza perenni di cuori generosi, si è chiusa con una funzioncina di ringraziamento al Signore, che ha benedetto, benedice e benedirà beneficate e benefattrici in questo luminoso cammino.

L'ammasso del granoturco

Al centro di ammasso, organizzato presso il Consorzio agrario, si sono aperte in questi giorni, le operazioni di ammasso del granoturco della campagna 1940-41.

In memoria di G. C. Stucky

VICENZA

Lutto nel Seminario Vescovile

Morte del teologo Michele De Marchi

Dopo lunghi mesi di dolore, il 29 ottobre u. sc. all'Ospedale Civile moriva l'ottimo giovane Michele De Marchi di Ancignano, alunno del I. Corso teologico del nostro Seminario. Fin da fanciullo aveva consacrato la sua vita a Dio che lo chiamava ad Sacerdotio. Con diligenza e con vera gioia si andava preparando al momento fatidico in cui avrebbe potuto cominciare l'opera di apostolato in mezzo alle anime. La meta non era lontana, già aveva indossato la veste sacerdotale, primo passo verso l'altare; ma diversi erano i disegni della Divina Provvidenza e di ben altro genere doveva essere il suo prezioso apostolato. Una grave e dolorosa malattia lo colpì. Soffrere dolori atroci, ma il suo spirito pieno di generosità li seppe trasformare in sorgente di meriti. Quando vide svanire la speranza della guarigione, offrì eroicamente la sua gioinezza per il Seminario che tanto amava ed in particolare per i compagni di scuola, affinché corrispondessero alla grazia sublime della vocazione e diventassero sacerdoti santi e zelanti. Così il Signore lo chiamò a sé per dargli il premio della sua generosa offerta. La sua preghiera dal cielo farà certo, più santa la nostra vita, più fecondo il nostro apostolato.

Nuovo Parroco

Ieri è stata concessa l'investitura canonica del beneficio parrocchiale al S. Ubaldo di Veto al sac. don Giuseppe Bassetto

Il Segretario federale Grande Ufficiale della Corona d'Italia

In questi giorni il Comm. Dottor Bruno Mazzaghi Segretario della Federazione dei Fascisti di Vicenza è stato nominato Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Ricomense a valorosi combattenti vicentini

E' stata concessa la medaglia di bronzo alla memoria al tenente Fontana Alfredo di Carlo, nato a Schio, del VI Reggimento alpini, con la seguente motivazione:

Ufficiale alpino di eletta virtù militare sempre primo tra i primi ove più aspra ferveva la lotta tuscandina con l'esempio e la parola i dipendenti, durante l'inseguimento del nemico colpito da una granata avversaria cadeva da prode col nome sacro dell'Italia sulla labbra. Si era distinto in precedenti combattimenti per audacia e sprezzo del pericolo. Erzev (fronte greco), 19 aprile 1941-XIX.

Muore a 160 anni

BOGOTA', 5 sera

Nella chiesa dei Cappuccini

Il prof. V. Neri

riceve per MALP... NERVOSE alla Villa Baruzz... Bologna, via... del giorno feriale

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

La reazione finlandese all'offensiva diplomatica anglo-americana

Come furono occupate le isole di Koivisto

HELSINKI, 5 sera. Ieri sera la capitale finlandese ha avuto una nuova incursione aerea, la quarta nel corso delle ultime 24 ore. Si sono avute due morti e trenta feriti, di cui sette gravi.

Questa recrudescenza delle selvagge aggressioni sovietiche contro l'innocua popolazione civile della capitale viene logicamente connessa con la simultanea offensiva diplomatica anglo-americana tendente allo scopo di far ritirare la Finlandia dalla guerra.

L'opinione pubblica osserva che si tratta soprattutto di un errore di valutazione pensare che il popolo finlandese possa soggiacere alla guerra dei nervi. Queste azioni combinate svolte simultaneamente dagli anglo-americani da una parte e dai russi dall'altra servono invece a consolidare il blocco del popolo finlandese nella volontà di lottare sino alla sconfitta del nemico orientale e all'annientamento del bolscevismo.

Tutta la stampa non si dimostra commossa dalla manovra in corso e sottolinea la inutilità del tentativo. Il nazionalista «Ajan Suunta» scrive nell'editoriale che «sarebbe pazzesco aderire alla pretesa anglo-americana». D'altronde a Londra continuano ad ingannarsi, prosegue il giornale, pensando di poter intimidire la Finlandia. Se la Gran Bretagna intendesse veramente dichiararsi la guerra sappia che questo non muterà minimamente l'atteggiamento del popolo finlandese verso la Russia.

Il nazionalista «Ajan Suunta» scrive nell'editoriale che «sarebbe pazzesco aderire alla pretesa anglo-americana». D'altronde a Londra continuano ad ingannarsi, prosegue il giornale, pensando di poter intimidire la Finlandia. Se la Gran Bretagna intendesse veramente dichiararsi la guerra sappia che questo non muterà minimamente l'atteggiamento del popolo finlandese verso la Russia.

Con l'arrivo a Londra di sir E. D. White, rappresentante del Governo australiano, sono state riprese le trattative per la creazione di un gabinetto dell'impero, che dovrebbe permettere ai Governi dei domini di partecipare alle decisioni che si prendono a Londra circa la condotta della guerra.

IL PROGRAMMA DI TOKIO

Sette punti condizionali per un accordo nippono-americano

TOKIO, 5 sera. Il Japan Times and Advertiser, che rispetta le opinioni dei circoli diplomatici autorizzati, pubblica un articolo contenente un programma composto di sette punti per una eventuale chiarificazione, con gli Stati Uniti, avvertendo che in caso esso non venga accettato, il Giappone sarà obbligato ad adottare misure di difesa.

1) Gli Stati Uniti devono cessare il loro aiuto militare ed economico alla Cina; 2) riconoscere l'influenza giapponese sulla Cina; 3) consigliare la Cina a fare la pace con il Giappone; 4) lasciare la Manciuria, la Cina, l'Indocina, la Thailandia, le Indie Olandesi e altri Stati come protettorati liberi di stabilire le loro relazioni politiche ed economiche con il Giappone, senza interferenze; 5) riconoscere ufficialmente il Manchukuo; 6) accogliere totalmente i erediti giapponesi e cinesi negli Stati Uniti; 7) ristabilire il trattato di commercio nippono-americano.

Il programma del foglio nipponico è evidentemente «massimalista» e significa la totale supremazia giapponese in Asia.

Sciagure aviatorie negli Stati Uniti

NUOVA YORK, 5 sera. Si ha notizia da Burbank (Arizona) che un aeroplano militare è precipitato ieri nel pomeriggio sul tetto di una casa situata nel distretto tra Burbank e Glendale. L'apparecchio si è incendiato e il pilota, che non è stato possibile identificare, è perito tra le fiamme.

Un'altra informazione da Beikya-vik, rende noto che un idrovolante della Marina americana si è sfracellato contro una montagna nell'Islanda meridionale, provocando la morte dell'intero equipaggio di 11 persone. L'idrovolante è stato ritrovato ieri completamente distrutto.

In rapporto a questi ultimi incidenti ed a quelli numerosi che li hanno preceduti, provocati da difetti di costruzione o da scontri tra apparecchi in volo, il deputato repubblicano Knutson ha chiesto che sia fatta una inchiesta da parte del Congresso.

Dal 4 settembre, infatti, constata Knutson, sono precipitati 23 apparecchi militari e civili, causando la morte di 112 persone.

E non va dimenticato il recente scontro tra due cacciatorpediniere durante le manovre notturne al largo di Manila.

Quanto spende l'Inghilterra per la guerra

NEW YORK, 5 sera. Il New York Times pubblica con molto rilievo le cifre delle spese di guerra sostenute nelle ultime settimane dall'Inghilterra, cifre che sono giunte ad un livello medio settimanale che non era mai stato raggiunto né nella guerra mondiale né in quella attuale.

L'Inghilterra ha speso nell'ultima settimana, in media 17 milioni e 500 mila sterline al giorno. Tale cifra che il grande giornale new-yorchese assicura di avere avuto da buona fonte londinese, ha prodotto negli ambienti finanziari, profonda impressione. Nell'ultima esposizione di bilancio fatta alla Camera dei Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere la cifra media delle spese generali dello stato si aggirava sui 12 milioni di sterline. Già allora gli ambienti finanziari americani avevano mostrato qualche preoccupazione circa l'entità dello sforzo finanziario che l'Inghilterra doveva sostenere. Il notevole aumento delle spese sopravvenuto nelle ultime settimane ha aumentato anche le preoccupazioni dei finanziari di Wall Street.

Crisi di trasporti in Inghilterra

ROMA, 5 sera. In tutta la Gran Bretagna si innamonta una grave crisi di carbone dovuta, secondo il parere di industriali riuniti per studiare l'assillante problema all'insufficienza dei mezzi di trasporto. E' sintomatico il fatto che tale crisi per ragioni di interdipendenza accentua sempre più la scarsità del numero dei convogli ferroviari, i quali non possono più essere agevolmente alimentati dai combustibili necessari. Oltre ai treni merci anche i treni viaggiatori sono notevolmente diminuiti con grave pregiudizio del trasporto da un punto all'altro dell'isola.

Incursione della Raf sulla Germania

BERLINO, 5 sera. La notte scorsa, secondo quanto si apprende da fonte competente, bombardieri britannici hanno gettato sulla Germania occidentale e nord-occidentale bombe dirompenti ed incendiarie. Nessun danno ad obiettivi militari. Sono stati danneggiati soltanto alcuni edifici e si lamenta qualche perdita tra la popolazione civile.

Trattative a Londra per un gabinetto dell'impero

STOCOLMA, 5 sera. Con l'arrivo a Londra di sir E. D. White, rappresentante del Governo australiano, sono state riprese le trattative per la creazione di un gabinetto dell'impero, che dovrebbe permettere ai Governi dei domini di partecipare alle decisioni che si prendono a Londra circa la condotta della guerra.

Le basi americane nell'Emisfero occidentale

WASHINGTON, 5 sera. Il Dipartimento della Marina annunzia che le basi aeronavali attualmente in allestimento per la difesa dell'emisfero occidentale saranno pronte per il regolare funzionamento all'inizio del prossimo anno.

Appello di Roosevelt all'unità nazionale

WASHINGTON, 5 sera. Il Presidente Roosevelt ha lanciato un messaggio, nel quale lancia una maggiore unità nazionale ed esorta gli operai a smetterla con gli scioperi ed a lavorare per scongiurare le forze dell'Asse e preservare gli Stati Uniti dalla schiavitù pagana che li minaccia.

Diffidenza giapponese verso gli Stati Uniti

TOKIO, 5 sera. Il «Miyako» ritorna sulla questione delle trattative nippono-americane. Dopo aver affermato che l'elemento base di esso dovrebbe essere la sincerità, rileva che non si può sperare nulla di buono, poiché gli americani non hanno pochissima. Ad ogni modo — conclude il giornale — non è proprio il caso di preoccuparsi per l'andamento delle conversazioni tra Tokio e Washington perché il Giappone è ormai pronto a dare le sue proprie risposte. Anche il «Nichi Nichi» ritorna su questo argomento e scrive commentando una corrispondenza da Washington che le tergiversazioni ed i temporeggiamenti degli Stati Uniti sono inutili perché non possono cambiare le decisioni del Giappone risoluto a far valere i propri diritti.

Il ministro Bottai a Padova assiste all'inaugurazione dell'Anno accademico

PADOVA, 5 sera. Il ministro Bottai ha presenziato alla solenne inaugurazione del 720° anno accademico dell'Università. La manifestazione si è svolta nella Sala dei Giganti della Facoltà di Lettere, presenziando il ministro dell'educazione nazionale, tutte le gerarchie ed Autorità provinciali, i congiunti del Duca, un reparto della Corte universitaria, il Corpo accademico, le rappresentanze delle organizzazioni fasciste, delle Associazioni combattentistiche e dell'Arma.

60 cacciatorpediniere perduti dagli inglesi dall'inizio delle ostilità

ROMA, 5 sera. Nel mese di ottobre la marina britannica ha perduto 8 unità di cacciatorpediniere. Le perdite di cacciatorpediniere sono come è noto, particolarmente gravi per la marina britannica in quanto essa ne possiede ben pochi: all'inizio della guerra essa infatti ne aveva meno della metà di quelli posseduti durante la guerra mondiale che già allora erano insufficienti alla bisogna. Finora, sono stati affondati complessivamente 60 cacciatorpediniere britannici.

Lord Halifax in una clinica

NUOVA YORK, 5 sera. Lord Halifax ha dovuto entrare in una clinica, per curarsi alcuni disturbi visivi. La sua malattia ha tale entità che l'Ambasciatore britannico ha dovuto sospendere una visita all'Arcivescovo della città.

Immane rogo di legna

LECCO, 5 sera. Un violentissimo incendio si è manifestato sulle pendici del monte Lenzone, che sovrasta Colico, dove si trovavano 7 cataste di legna da ardere, per un complesso di tremila quintali.

Conseguenze della sconfitta in Crimea

BERLINO, 6 sera. I commentatori militari dei quotidiani tedeschi espongono un quadro della situazione militare verificatasi nel campo nemico dopo gli ultimi attacchi germanici e affermano che la sconfitta russa in Crimea, è al tempo stesso, una sconfitta inglese. Lo Zwölf Uhr Blatt scrive che, mediante la occupazione della costa meridionale della Crimea, il porto militare di Sebastopoli è direttamente minacciato dalle truppe germaniche che si trovano oggi a meno di 100 Km. a sud ovest di Kerch, centro che può essere definito il ponte verso il Caucaso. Di conseguenza, la minaccia contro la zona di interesse britannico — dicono questi fogli — si fa sempre più grave e immediata, poiché la rotta delle armate sovietiche in quel settore è inarrestabile. Il giornale prosegue ricordando che la battaglia in corso sulla penisola, oltretutto respingere i russi dal mar Nero, mette in mani germaniche la posizione chiave della regione caucasica, con le conseguenze facili ad indovinare.

Le basi americane nell'Emisfero occidentale

WASHINGTON, 5 sera. Il Dipartimento della Marina annunzia che le basi aeronavali attualmente in allestimento per la difesa dell'emisfero occidentale saranno pronte per il regolare funzionamento all'inizio del prossimo anno.

Due "Bristol Blenheim" abbattuti in fiamme

ZONA DI OPERAZIONI, 5. Da qualche giorno l'aviazione inglese sconta a caro prezzo la pretesa di poter compiere indisturbate azioni di sorpresa in pieno giorno. Anche ieri una formazione di 9 bombardieri è apparsa improvvisamente sul cielo di un nostro campo di aviazione ed è stata prontamente intercettata dalla caccia in crociera di vigilanza. Nel combattimento che è seguito un nostro cacciatorpediniere ha abbattuto due apparecchi Bristol Blenheim. (Stefani).

feriti sul treno mitragliato a Ispica Pozzallo

Ecco l'elenco dei feriti sul treno mitragliato dal nemico sulla linea Ispica Pozzallo (Ragusa), il giorno 4 novembre XX: 1. Montepiano Francesco di Alberto, di anni 40, macchinista FF. SS., ammogliato con due figlie; 2. Dott. Orazio fu Giuseppe, di anni 39, fuochista FF. SS., ammogliato con quattro figlie; 3. Barone Luigi di Giuseppe, di anni 23, commerciante, ammogliato. (Stefani).

Intenso rogo di produzioni belliche delle Aziende Caproni

Il Duca ha ricevuto il Conte Gianni Caproni di Taliedo, il quale, nel riconfermargli la devota, indefettibile volontà dei dirigenti e delle maestranze delle aziende del gruppo «Caproni», di contribuire con ogni sacrificio al raggiungimento della vittoria, gli ha esposto i programmi e le realizzazioni in corso, sia per la produzione nazionale che per quella destinata all'esportazione.

Il ministro Bottai a Padova assiste all'inaugurazione dell'Anno accademico

PADOVA, 5 sera. Il ministro Bottai ha presenziato alla solenne inaugurazione del 720° anno accademico dell'Università. La manifestazione si è svolta nella Sala dei Giganti della Facoltà di Lettere, presenziando il ministro dell'educazione nazionale, tutte le gerarchie ed Autorità provinciali, i congiunti del Duca, un reparto della Corte universitaria, il Corpo accademico, le rappresentanze delle organizzazioni fasciste, delle Associazioni combattentistiche e dell'Arma.

L'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Gregoriana

Elevate parole del card. Pizzardo

CITTA' DEL VATICANO, 5. Questa sera è stato inaugurato solennemente l'anno accademico alla Pontificia Università Gregoriana. L'inaugurazione ha coinciso con la conclusione delle feste per il quarto centenario della fondazione della Compagnia di Gesù.

Presiedeva il Cardinale Pizzardo, Prefetto della Congregazione delle Università, ed erano presenti i Cardinali Ruffini e Verde ed una imponente schiera di Vescovi e pretati. La Reale Accademia d'Italia ed il Presidente Federzoni erano rappresentati dall'Accademico Paribeni.

Il Cardinale Pizzardo disse belle parole, ricordando con riconoscenza il padre Me. Cornick, che fino al momento passato è stato Rettore dell'Università, ed ha presentato, con le più lusinghiere espressioni, il novello Rettore Magnifico, Padre Paolo Dezza. Questi ha ringraziato con breve discorso in latino, esprimendo i propositi coi quali si accinge a disimpegnare l'alto ufficio che gli è stato conferito dal Sommo Pontefice, e dando lettura di una lettera di augurio e di benedizioni scritta dal Cardinale Segretario di Stato, a nome del Santo Padre.

Si bruciano le vesti e si riduce in fin di vita

BRESCIA, 5 sera. La notte scorsa un incendio di vaste proporzioni ha distrutto ad Upest il grande stabilimento tessile di Wannsdorf. L'opera di spegnimento, condotta dai vigili del fuoco accorsi da Budapest, continuava ancora nelle prime ore di stamane. L'incendio è l'entità dei danni non è ancora accertata, ma si crede che ascenda a parecchi milioni di pengo. Si lamentano alcuni feriti fra i guardiani notturni dello stabilimento.

La morte del sen. Gavazzi

MILANO, 5 sera. E' deceduto stonotte, all'età di 84 anni, l'industriale serico milanese Senatore Lodovico Gavazzi. Era nato a Milano il 17 luglio 1857 da una nota famiglia di sericologi. Sin dalla prima età si dedicò all'industria della filatura della torcitura della seta, riuscendo a dare all'azienda paterna tale sviluppo da renderla una delle più vaste e delle più apprezzate d'Italia. Fu deputato al Parlamento delle Legislature XVII, XIX, XX, XXI, XXII per il Collegio di Lecco, e il 20 gennaio 1910 venne nominato Senatore del Regno. Era Consigliere di molte istituzioni bancarie ed industriali.

Il sottosegretario croato al LL. PP. ospite di Roma

ROMA, 5 sera. Stamane è giunto a Roma il Sottosegretario ai lavori pubblici di Croazia, Ing. Bulic, accompagnato dal direttore generale per la costruzione delle strade.

Alla stazione Termini l'ospite è stato ricevuto dal Sottosegretario all'Agricoltura Nannini, dal presidente del Consiglio superiore del LL. PP. e da altre personalità. Era pure presente il primo consigliere della Legazione di Croazia presso il Quirinale, L. Ing. Bulic si occuperà nell'Urbe alcuni giorni durante i quali, fra l'altro, visiterà vari lavori in corso. (Stefani).

prezzi dei formaggi

ROMA, 5 sera. Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sentito il Comitato centrale di coordinamento e controllo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità presso il Direttorio nazionale del P.N.F., ha stabilito i prezzi al consumo da praticarsi in ogni provincia per tutti i tipi di formaggio in distribuzione.

I prezzi al consumo si intendono comprensivi dell'imposta di consumo (nei casi in cui viene applicata) e dell'imposta sull'entrata in abbonamento e si riferiscono alla vendita dal dettagliante al consumatore effettuato nei capoluoghi di provincia; per gli altri comuni dovranno essere determinati i prezzi al consumo tenendo conto delle spese di trasporto, dell'imposta sull'entrata, dell'imposta di consumo, dei cali e scarti e del margine al dettagliante.

I prezzi così determinati dovranno essere ratificati dagli organi provinciali per i formaggi grana tipo dell'anno 1940 e degli anni 1939 e precedenti, i prezzi del mese di ottobre vanno corretti. Dal 10 novembre i prezzi stessi dovranno essere maggiorati di L. 0,20 al Kg. per ogni mese in relazione all'ulteriore stagionatura; per il grana non tipico valgono gli stessi prezzi stabiliti per il grana tipo diminuiti di L. 0,50 al Kg.; per i formaggi Asiago, Emmenthal, Sbrinz e Provolone, i prezzi sono stati calcolati per formaggi non oltre il quarto mese di stagionatura.

Per i formaggi Emmenthal e Provolone oltre il quarto mese di stagionatura è riconosciuta una maggiorazione di 0,60 al Kg. Per i formaggi Asiago e Sbrinz oltre il quarto mese di stagionatura è riconosciuta una maggiorazione di lire 0,30 al Kg. per ogni mese di stagionatura; per il formaggio tipo pecorino romano stagionato è riconosciuta a partire dal 1.0 novembre 1941 XX fino al 1.0 settembre 1942 XX, una maggiorazione di lire 0,25 al Kg. per ogni mese di stagionatura.

I prezzi dal dettagliante al consumatore per Bologna sono i seguenti: grana 1939 e precedenti L. 24,60; grana 1940 L. 22,40; Asiago L. 17,80; Emmenthal e Sbrinz L. 20,30; Fontina Lire 20,50; Provolone L. 18,70; formaggi magri L. 12; Mozzarella L. 17,20; Crescenza L. 14,90; Bel Paese ed Italo L. 16,90; Gorgonzola L. 18,80; Taleggio L. 16,30; Quartirolo L. 15,90; Fior di latte L. 22,40; Canestrato L. 21,70. Per le altre località le variazioni sono minime.

Ai nostri abbonati

La stampa cattolica deve entrare in ogni famiglia. Ogni nostro abbonato, facciano dunque proseliti. «L'Avvenire d'Italia» vi istruisce, vi consiglia e vi distrae. Con esso, entrerà nel vostro tetto, e in ogni cuore l'ammaestramento di Gesù, e l'eco serena della voce del mondo.

La benedizione del Gagliardetto del Fascio di Malta

ROMA, 5 sera. Durante la celebrazione della Messa in suffragio dei Caduti in guerra e della Rivoluzione in terra straniera, al Sacro dei Caduti ai Fiasci all'estero, è stato benedetto il Gagliardetto del Fascio di Malta recentemente costituito ed intitolato ai Caduti della Rivoluzione maltese contro l'Inghilterra nel giugno 1919. Dopo la cerimonia il Segretario dei Fiasci all'estero ha ricevuto i camerati maltesi ed ha loro rivolto fervide parole di saluto. (Stefani).

Gravissimo incendio in Ungheria

BUEAPEST, 5 sera. La notte scorsa un incendio di vaste proporzioni ha distrutto ad Upest il grande stabilimento tessile di Wannsdorf. L'opera di spegnimento, condotta dai vigili del fuoco accorsi da Budapest, continuava ancora nelle prime ore di stamane. L'incendio è l'entità dei danni non è ancora accertata, ma si crede che ascenda a parecchi milioni di pengo. Si lamentano alcuni feriti fra i guardiani notturni dello stabilimento.

La morte del sen. Gavazzi

MILANO, 5 sera. E' deceduto stonotte, all'età di 84 anni, l'industriale serico milanese Senatore Lodovico Gavazzi. Era nato a Milano il 17 luglio 1857 da una nota famiglia di sericologi. Sin dalla prima età si dedicò all'industria della filatura della torcitura della seta, riuscendo a dare all'azienda paterna tale sviluppo da renderla una delle più vaste e delle più apprezzate d'Italia. Fu deputato al Parlamento delle Legislature XVII, XIX, XX, XXI, XXII per il Collegio di Lecco, e il 20 gennaio 1910 venne nominato Senatore del Regno. Era Consigliere di molte istituzioni bancarie ed industriali.

Il processo Rechioni in Cassazione

Il 23 corr. sarà discusso davanti alla Suprema Corte di Cassazione il processo contro Umberto Rechioni per soppressione di testamento e sottrazione di attività dell'eredità del prof. Pincastelli di Fusignano di Romagna. Le questioni che si sono più occupate di questo interessante dibattito conclusosi davanti al Tribunale e alla Corte d'Appello con la condanna del Rechioni. I particolari di questa causa sono stati già più volte ma l'attesa per la soluzione, che sembra attendersi in un epilogato definitivo, è molto interessante. Davanti alla Cassazione dovranno essere risolte importanti e numerose questioni che sono state prospettate anche attraverso una voluminosa memoria presentata dai patroni del Rechioni avvocati Farinacci, Oviglio, Mastellari, De Nicola e Nicolai.

Non più DISTURBI DELLA DONNA!

nelle 3 età critiche. Se durante lo sviluppo, la maternità o la menopausa l'organismo manca di ferro, il sangue si impoverisce di globuli rossi e si trova negli spiccioli assimilabili degli alimenti nutritivi: di qui la depressione, il nervosismo, il dispendio delle forze; di qui l'anemia. Naturalmente e senza sofferire usando le Pillole Pink che sono a base di ferro naturale e digeribile alla stessa gamma di quello che si trova negli spiccioli e nelle lenticchie. Le Pillole Pink possono arricchire il sangue da 500.000 globuli rossi per cmc. a 7 milioni in poche settimane e questo sangue rigenerato può attingere gli elementi attivi degli alimenti riciclando l'energia all'organismo a cui procura una sensazione di benessere e di vitalità. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per voi o per vostra figlia. Incominciate la cura oggi stesso. Distributrice farmacia L. B. S. (Dist. Prefett. Milano Nr. 73.34 - 29/12/39 - XVIII).

Ai nostri abbonati

La stampa cattolica deve entrare in ogni famiglia. Ogni nostro abbonato, facciano dunque proseliti. «L'Avvenire d'Italia» vi istruisce, vi consiglia e vi distrae. Con esso, entrerà nel vostro tetto, e in ogni cuore l'ammaestramento di Gesù, e l'eco serena della voce del mondo.